COMUNE DI COMISO



RASSEGNA STAMPA

A CURA DI

LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA

ANNO 2014

RASSEGNA STAMPA DEL 20 GENNAIO

LA SICILIA

Legge elettorale, il Pd decide Renzi affronta le sfide interne

Fassina: mi sono vergognato. Il sindaco: con Fi accordo alla luce del sole

ROMA. L'ala bersaniana del Pd si prepara a rendere difficile la vita a Matteo Renzi, oggi alla direzione del Pd, dove il segretario presenterà quella che sarà la proposta di riforma elettorale del Pd. Le critiche anticipate ieri da Gianni Cuperlo, Stefano Fassina e gli altri bersaniani riguarderanno non solo il merito del sistema elettorale, ma anche il piano politico, con l'accusa di aver «riportato in vita» Berlusconi, con tanto di insidia per bloccare la riforma: pretendere un referendum tra gli iscritti del Pd. Ma il segretario non intende farsi infilzare ed è pronto a replicare spiegando inanzitutto di aver fatto tutto «alla luce del sole».

Secondo Cuperlo, è stato un errore del segretario legittimare di nuovo l'ex premier

Ieri Stefano Fassina ha detto di «essersi vergognato» dell'ingresso di Berlusconi nella sede del Pd. In ogni caso l'accordo col Cav, ha detto l'ex viceministro dell'Economia, «è stato fatto dal segretario e non dal partito». E visto che tra gli iscritti Renzi «non ha la maggioranza» (prese il 45%), «sarebbe possibile consultare la base, gli iscritti» con un referendum anche telematico, come pure prevede lo statuto in un articolo mai utilizzato. A rilanciare l'idea del referendum tra i soli iscritti è l'altro bersaniano, Danilo Leva.

È chiaro che un pur rapido referendum tra gli iscritti bloccherebbe l'iter parlamentare della riforma elettorale, che questa settimana deve essere licenziata dalla commissione Affari costituzionali della Camera e lunedì 27 dovrebbe essere esaminata dall'aula. Se il referendum passasse in direzione sarebbe la prima grossa sconfitta di Renzi, ma sembra impossibile che ciò avvenga.

Secondo lo statuto infatti un referendum interno è indetto «qualora ne facciano richiesta il segretario nazionale, ovvero la direzione nazionale con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei suoi componenti, ovvero il trenta per cento dei componenti l'assemblea nazionale, ovvero il cinque per cento degli iscritti al Partito Democratico». Sia in direzione che nell'assemblea nazionale i bersaniani sono in minoranza (alle primarie Cuperlo ha ottenuto il 19%). L'unica chance potrebbero averla raccogliendo la richiesta tra gli iscritti: basterebbe il 5% (Cuperlo nella fase congressuale ha ottenuto il 35%) ma questo richiederebbe forse settimane, mentre la riforma elettorale va in aula della Camera il 27 gennaio.

«Consultare la base del Pd sulla legge elettorale»? ha domandato la renziana Simona Bonafè: «Lo abbiamo già fatto con le primarie a cui ci siamo presentati con un preciso programma».

IL GIORNALE DI SICILIA

I NODI DELLA POLITICA

MA LA MINORANZA DEL PARTITO INSORGE. FASSINA: MI SONO UN PO' VERGOGNATO. I «BERSANIANI»: SI CONSULTI LA BASE

Intesa sulla legge elettorale, è scontro nel Pd

Renzi: «L'accordo è semplice e trasparente. Chi vince governa stabilmente senza il diritto di ricatto dei partitini»

Rispetto al «Porcellum», verrebbe innalzata la quota di sbarramento: dal 2 a 4-5% in caso di partiti coalizzati, l'8 per le formazioni - come i Cinque Stelle - in «corsa solitaria».

••• Nel Pd sembra già finita per Matteo Renzi la «luna di miele» con i suoi avversari interni. Oggi, quando nella Direzione nazionale del partito sarà presentata la proposta di riforma elettorale, si preannunciano volti scuri e nervi tesi perché la minoranza - dai «bersaniani» a Massimo D'Alema - ha vissuto come un insulto il vertice di sabato tra il segretario-sindaco e Silvio Berlusconi, per due ore a colloquio su «Italicum», la nuova legge che dovrebbe prendere definitivamente il posto del «Porcellum», nella versione riveduta e corretta dalla recente sentenza della Corte Costituzionale.

Lo scontro nel Pd. «Dopo aver riportato Berlusconi nei Campi Elisi, quali saranno le prossime mosse di Matteo Renzi?». L'interrogativo, polemico, è dell'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano. Il parlamentare «cuperliano» ha, quindi, annunciato battaglia «poiché è ora di dire basta a rappresentanti del popolo nominati dai segretari di partito». Anche il «bersaniano» Danilo Leva ha contestato il ritorno alle liste bloccate: «Su un tema come questo, il Pd promuova una consultazione tra i propri iscritti». Estremamente critico il giudizio di Stefano Fassina. Il deputato, che s'era dimesso da viceministro dell'Economia per una battuta - «Fassina chi ?» - pronunciata dal fiorentino, ha affermato: «L'accordo non è stato fatto dal Pd, che si dovrà esprimere, ma dal segretario Renzi. Mi sono un po' vergognato. Andava certo coinvolta Forza Italia, ma ci sono i capigruppo e non andava certo rilegittimato, ribattezzato per la terza volta il Cavaliere come padre costituente a fronte di una condanna definitiva. O abbiamo sbagliato quando abbiamo votato per la decadenza mesi, e Renzi poteva dirlo allora, o ieri».



Il segretario del Pd Matteo Renzi FOTO ANSA

La replica di Matteo Renzi. I «renziani», ieri, hanno risposto stizziti all'ex viceministro - «Fassina ha fatto un governo con Berlusconi, allora non si vergognava?», ha esclamato la senatrice Isabella De Monte, membro della Direzione - ma, soprattutto, è stato lo stesso segretario a difendersi dagli attacchi. Lo ha fatto a modo suo, su Facebook: «Sono stato eletto alle primarie per cambiare le regole del gioco. Dopo 20 anni di chiacchiere, in un mese abbiamo il primo obiettivo a portata di mano». Renzi (che ieri ha visitato in ospedale Bersani) poi ha ricordato come l'intesa con Berlusconi preveda pure la trasformazione del Senato e la modifica del titolo quinto della Costituzione con la «semplificazione» del ruolo delle Regioni, ha aggiunto: «L'accordo, trasparente e alla luce del sole, è molto semplice. Si fa una legge elettorale per cui chi vince governa stabilmente, senza il diritto di ricatto dei partitini».

L'ipotesi di riforma. Il sistema spagnolo, basato sul proporzionale, costituisce il modello di riferimento per lo staff di Renzi. Primo collaboratore del segretario nella stesura della legge, il politologo Roberto D'Alimonte. Il territorio nazionale sarebbe diviso in piccole circoscrizioni che eleggono da 4 a 6 rappresentanti con liste bloccate. Rispetto al «Porcellum», nell'«Italicum» verrebbe decisamente innalzata la quota di sbarramento: dal 2 a 4-5% in caso di partiti coalizzati, l'8 per le formazioni - come il Movimento Cinque Stelle - in «corsa solitaria». Previsto anche un premio di maggioranza che consegna il 15 o 20% dei seggi in più alla coalizione vincitrice, purché raggiunga il 35% dei consensi. «Un premio che gli spagnoli non hanno e che insospettisce, perché il troppo è troppo», ha commentato Giovanni Sartori in decisa polemica con il collega D'Alimonte. Sartori ha profetizzato: «Il sistema spagnolo importato in Italia produrrebbe un sistema bipartitico. Se il Grillismo reggerà, però, i partiti dominanti risulterebbero tre e così saremo in uno stallo». (*SEMI*) **GE. AR.**

Gli accordi tra Renzi e Berlusconi

Legge elettorale "Italicum"

Camera dei Deputati — Distribuzione dei seggi a livello nazionale, in base a un sistema proporzionale

Previsti sbarramenti

- 4-5% per partiti delle coalizioni
- 8% per partiti non coalizzati

Premio di maggioranza

Per la coalizione che raggiunge il 35% dei voti previsto il 15-20% dei seggi in più

Liste

Elezione dei candidati su base provinciale o subprovinciale | Liste bloccate (da un minimo di 4 a un massimo di 6 candidati), senza preferenze da esprimere

Abolizione del Senato — Il Senato non sarà più elettivo, ma composto da:

- Sindaci
- Presidenti di Regione
- Persone elette come rappresentanti delle autonomie locali

Titolo V della Costituzione

La riforma del Titolo V riguarderà il funzionamento di Comuni, Città metropolitane, Province, Regioni. Obiettivi:

- taglio dei costi della politica
- abbattimento delle indennità

L'Ego Editore

LA SICILIA

LE TENSIONI
alla Regione

Il governatore al Pd «Discutiamo di tutto anche della giunta»

Partito Democratico verso il congresso regionale Sanità, Genio civile e Urega: settimana di nomine

LILLO MICELI

PALERMO. «Il mio lavoro, piuttosto impegnativo, continua tranquillamente. Mi dispiace che si voglia per forza esasperare cose che non ho detto: ho rispetto della magistratura, chi è innocente avrà modo di dimostrarlo». Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, non si ferma di fronte alle polemiche che hanno suscitato le sue parole dopo la raffica di avvisi di garanzia, emessi dalla procura della Repubblica di Palermo, che ha investito 83 deputati dell'Ars, 31 dei quali in carica. L'inchiesta giudiziaria sulle spese allegre dei fondi destinati ai gruppi dell'Ars rischia di ripercuotersi sugli equilibri della fragile maggioranza che sostiene il governo Crocetta, a pochi giorni dalla presentazione delle candidature per l'elezione del segretario regionale, che si terrà il 16 febbraio.

muni e Città metropolitane dovrà essere approvato. In caso contrario, il governo sarebbe costretto ad indire le elezioni provinciali. Sarebbe una beffa.

Anche dal punto di vista amministrativo, la prossima settimana si annuncia piuttosto impegnativa: la giunta regionale dovrebbe infatti nominare i direttori generali delle Asp e delle Aziende ospedaliere. Dopo la selezione effettuata dall'apposita commissione, che aveva giudicato idonei 76 candidati, la rosa dei "nominabili" è stata ridotta a 30. Da questi se ne dovranno scegliere 17. Peraltro, le Asp di Messina e Agrigento sono state decapitate nei giorni scorsi, poiché i relativi commissari straordinari non avrebbero rispettato gli obiettivi ad essi affidati dall'assessore alla Salute, Lucia Borsellino.

La giunta regionale, inoltre, dovrà occuparsi della rotazione degli ingegneri capo del Genio civile i cui incarichi sono scaduti; della nomina dei nuovi dirigenti provinciali della Motorizzazione civile; della nomina dei componenti degli Urega - in regime di proroga - i cui presidenti sono degli esterni. Il presidente Crocetta e l'assessore alle Infrastrutture, Nino Bartolotta, avrebbero deciso di nominare presidenti degli Uffici regionali per l'espletamento delle gare di appalto, dirigenti della Regione, cioè interni. Ciò comporterebbe un risparmio di 250 mila euro l'anno.

Intanto, il congresso regionale di Sel ha eletto coordinatore Salvo Fundarò.

Per tentare di fare chiarezza, il presidente della Regione domani parteciperà alla riunione del gruppo parlamentare del Pd. «Voglio discutere di tutto - ha sottolineato Crocetta - dal disegno di legge sull'istituzione dei Liberi consorzi di comuni e delle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina; quello sulla semplificazione amministrativa; il disegno di legge sul testo unico delle attività produttive; l'equiparazione dei testimoni di giustizia ai collaboratori di giustizia. E perchè no?, anche del governo regionale».

La riunione del gruppo parlamentare del Pd, avrà un prologo: questo pomeriggio, a margine della direzione nazionale che si occuperà a Roma della riforma elettorale, i componenti siciliani del "parlamentino" dei democratici, dovrebbero avere uno scambio di idee anche sull'eventuale candidatura alla carica di segretario regionale.

La direzione siciliana del Pd, per stabilire le modalità congressuali, è già stata convocata dal segretario Giuseppe Lupo per mercoledì. Il 25 gennaio scadono i termini per la presentazione delle candidature a segretario regionale. Secondo indiscrezioni, i renziani spingerebbero per un accordo complessivo - rimpasto di giunta e candidatura unitaria alla segreteria regionale - ma un'intesa complessiva sembra difficile, perchè Crocetta non accetterebbe eventuali indagati in giunta. Etranne che non abbia cambiato opinione non vorrà nel suo governo assessori-deputati.

Martedì, inoltre, tornerà a riunirsi la commissione Affari istituzionali per l'esame del disegno di legge di riforma degli enti locali. Dopo il no dell'Ars alla proroga di sei mesi dei commissari straordinari, entro il 15 di febbraio il disegno di legge su Liberi consorzi di co-

I NODI DELLA REGIONE

PISTORIO: «NON GARANTIAMO LA TENUTA DELLA MAGGIORANZA». IL CAPO DELLA GIUNTA: «IN CASO DI SFIDUCIA SI VA ALLE URNE»

L'asse Pd-Udc dà l'ultimatum a Crocetta

Le grandi manovre per spingere il presidente a un nuovo patto di governo. I prossimi quattro giorni saranno decisivi

Il presidente Crocetta si dice disposto a giocare l'arma finale: se dovesse dimettersi, farebbe decadere tutti e si presenterebbe agli elettori dichiarandosi vittima di un Parlamento pieno di indagati.

Giacinto Pipitone
PALERMO

••• «Se il Pd si dichiara insoddisfatto di questo governo, non saremo noi a garantirgli una maggioranza. Crocetta è un uomo solo mentre a un presidente si chiede di essere il leader di una squadra. E su questo lui mostra tutti i suoi limiti»: Giovanni Pistorio, segretario dell'Udc, conferma l'esistenza di un accordo con il Pd per spingere Crocetta a siglare un nuovo patto di governo. E così i prossimi 4 giorni saranno cruciali per il futuro della maggioranza in Sicilia: Pd e Udc mettono sul tappeto perfino l'ipotesi di un ritorno alle urne. Il presidente attende le prossime mosse, pronto a convocare un vertice di maggioranza in cui sfidare i partiti: in caso di sfiducia potrebbe dimettersi mandando la Regione al voto e candidandosi in autonomia indebolendo il centrosinistra. Chiusa la Finanziaria con un successo, gli alleati si attendevano che Crocetta aprisse il capitolo rimpasto, forti di una promessa fatta alla fine dell'estate. Ma gli 86 avvisi di garanzia piovuti sul Parlamento regionale e gli attacchi di Crocetta («se ascoltassi i partiti avrei la giunta più indagata d'Italia») hanno fatto esplodere la maggioranza.

Congresso e giunta, il puzzle Pd

Sabato è stato Davide Faraone, big della neo segreteria renziana, ad attaccare: «Come partito dobbiamo proporci di imprimere una svolta politica. Fino a oggi non c'è stata rivoluzione ma solo tanta continuità con un passato che non ci piace. O si cambia o è meglio tornare al voto, galleggiare non serve a nessuno». Faraone, indagato per un contributo da 5 mila euro, sta provando a tessere gli accordi in vista del congresso del 16 febbraio e sul tavolo ha tre opzioni. Su mandato di Renzi spinge per un'intesa ampia con Crocetta che riguardi l'assetto del governo e la segreteria: ne verrebbe fuori un segretario condiviso e assessori scelti insieme. Il secondo scenario è quello di uno scontro frontale col presidente che spingerebbe il partito a esprimere un segretario con una linea alternativa a quella di governo che nel medio periodo potrebbe portare anche a una sfiducia o costringere Crocetta alle dimissioni. Infine, la terza possibilità: il Pd esplode in mille correnti e la situazione diventa ingovernabile sia dall'interno che nei rapporti col governo. Ne verrebbe fuori un segretario a maggioranza e dalla linea imprevedibile. Scenari che impongono un'agenda fitta: oggi a Roma Faraone incontrerà l'attuale segretario Giuseppe Lupo (che spera in una conferma), domani il capogruppo Baldo Gucciardi riunisce i deputati e Crocetta. Mercoledì c'è la direzione regionale. Infine, giovedì il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone (Udc) riunirà il Parlamento per inusuali comunicazioni che sono state anticipate dall'Adnkronos: «Non consentirò a nessuno di mettere alla gogna il Parlamento». Un'altra sfida a Crocetta.

L'asse Pd-Udc

In questo clima ogni mossa può far cambiare la partita. Ma il Pd è forte di un patto con l'Udc al quale Faraone ha lavorato insieme al ministro centrista Gianpiero D'Alia. «Con Renzi c'è una forte intesa - conferma Pistorio -. Anche noi ci aspettavamo una verifica politica dopo aver portato a casa il risultato politico dell'approvazione della Finanziaria. Ma poi Crocetta non ha "indovinato" i commenti sull'inchiesta e la situazione è precipitata. Il presidente tiene più alla sua immagine che a quella degli altri». Il segretario dell'Udc ha notato che «in seguito Crocetta ha cercato di correggere le sue dichiarazioni ma ora deve impegnarsi a recuperare, oltre a quelli politici, anche rapporti umani seriamente compromessi. Se vuole tenersi questa giunta di cui va fiero, faccia pure. Noi saremo rigorosi ed esigenti a cominciare dalla riforma delle Province e dalle misure per lo sviluppo». Un'altra variabile nel puzzle potrebbe determinarla il Commissario dello Stato che entro giovedì valutarà la Finanziaria: se dovesse impugnare norme promosse da assessori, i partiti sfrutterebbero la bocciatura per rilanciare l'esigenza di un rimpasto. Che per la verità Crocetta nelle ultime dichiarazioni non ha negato del tutto.

Il rilancio di Crocetta

Il presidente definisce «immotivati e a freddo» gli attacchi da parte degli alleati. E ieri, dalla ribalta di Raiuno, ha provato a stemperare la tensione: «Bisogna rispettare il lavoro dei magistrati e distinguere chi ha rubato soldi pubblici per acquistare un fuoristrada da chi ha finanziato iniziative politiche. La posizione dei parlamentari coinvolti nelle indagini cambia da persona a persona. Mi aspetto che il 20% degli indagati esca dall'inchiesta». Il presidente ha confermato che parteciperà alle iniziative di partito domani e mercoledì e a Faraone offre un margine di manovra ampio: «Non ho proposte per la segreteria, non me ne sono mai occupato». E anche ieri Crocetta ha ribadito che «qualcuno gioca a scassare. Ma io ho la coscienza a posto e non rifiuto il dialogo. I rafforzamenti della giunta non sono mai stati un tabù, a condizione che diventino uno strumento per rafforzare il governo e non per seppellirlo». Crocetta teme che l'Udc chieda l'ingresso in giunta di Pistorio o D'Agostino su cui Palazzo d'Orleans ha spesso espresso riserve: il primo è stato condannato dalla Corte dei Conti a un maxi risarcimento per assunzioni inutili al 118, il secondo è coinvolto nell'inchiesta sulle spese pazze dei gruppi. E anche per quanto riguarda il Pd, Crocetta sbarra la strada in giunta al segretario Lupo: «Come possono far entrare chi in Finanziaria firmava emendamenti contrari al governo?». Sa, Crocetta, che è iniziata una sfida a chi tira di più la corda. E lui, con i fedelissimi, si dice disposto a giocare l'arma finale: se dovesse dimettersi, farebbe decadere tutti e si presenterebbe agli elettori dichiarandosi vittima di un Parlamento su cui sono appena piovuti 86 avvisi di garanzia.

LA SICILIA

SALUTE
e medicina

«Presto una soluzione». E' quanto promette Giuseppe Digiacomo, presidente della VI commissione Servizi Sociali e Sanitari dell'Ars

Ospedali, senza coordinatori la governance ora è a rischio

Cunsolo: «L'Anmdo Sicilia ha chiesto un incontro alla Regione»

GIOVANNA GENOVESE

Nel corso dell'anno saranno tagliati 58 posti di coordinatore sanitario e amministrativo. Lo prevede l'art. 9 della Legge di Stabilità che recita: «Soppressione delle cariche di coordinatore sanitario e coordinatore amministrativo".
Su questo argomento interviene il dott. Rosario Cunsolo, presidente della sezione Sicilia dell'Anmdo (Associazione Nazionale dei Medici delle Direzioni Ospedaliere, congiuntamente all'Anpo Sicilia che ne ha la rappresentanza sindacale).
«Le figure dei coordinatori sanitari e amministrativi delle Asp - dice - sono state introdotte dalla legge di riordino del Ssr, L r. 5/09, articoli 11 e 12. Nell'evidenziare che l'intento del legislatore fosse quello di disciplinare le competenze da assegnare ai dirigenti apicali degli ospedali e dell'area extra-ospedaliera e non tanto quello di istituire nuovi posti nelle piante organiche delle Asp, si sottolinea che si è trattato di incarichi attribuiti a dirigenti a tempo indeterminato già in servizio come dirigenti di struttura complessa presso le Asp per la gestione di aree vaste (presidi ospedalieri o dipartimenti/distretti territoriali)».

Cosa comporteranno questi tagli a livello di strutture operative?

«Allo stato attuale, nel prendere atto della scelta governativa, non si può non rilevare che la governance degli ospedali è a rischio. Infatti, già l'abolizione di alcune strutture complesse di direzione medica di Presidio negli ospedali con numero "140 posti letto" (peraltro in difformità dall'orientamento in campo nazionale, ispirato alla bozza del decreto Balduzzi "Standard di qualità" che fissa a 120 il numero dei posti letto per definire un presidio ospedaliero), associata ad una non sempre adeguata dotazione organica di dirigenti medici, ha compromesso un idoneo espletamento di compiti e funzioni attribuiti alle direzioni e la soppressione delle figure dei Coordinatori Sanitari, specie negli Ospedali con numero «140 posti letto", ne amplificherà le conseguenze».

Quali iniziative intraprenderete?

«L'Anmdo Sicilia ha chiesto e ottenuto un incontro col deputato Giuseppe Digiacomo, presidente della VI Commissione Servizi Sociali e Sanitari dell'Ars, allo scopo di sollecitare la ridefinizione - in funzione dell'assetto della rete ospedaliera - del ruolo delle direzioni mediche di Presidio previsto, anche e soprattutto ope legis, a partire dall'ancora vigente Dpr 128/69, dal decreto legislativo 502/92 (art. 4), i cui indirizzi sono stati poi recepiti anche dalla Circolare regionale 905/96».

Anche il governo regionale nutre le vostre stesse preoccupazioni?

«L'on. Digiacomo, nel condividere la preoccupazione dei medici dell'area igienico-organizzativa, ha mostrato disponibilità in particolare per colmare il vuoto "gestionale" dei distretti ospedalieri, promettendo un impegno fattivo finalizzato alla valorizzazione delle funzioni e del ruolo delle direzioni mediche di presidio e, nel contempo, auspicando soluzioni organizzative per rendere finalmente tangibile la tanto invocata integrazione tra ospedale e distretto territoriale».

Quali allora le possibili conseguenze in attesa di un riordino della materia?

«Innanzitutto, alla luce dell'abolizione dei coordinatori amministrativi e sanitari negli ospedali e nell'area territoriale delle Asp, non è escluso che, nel ridisciplinare la materia, potrebbero essere applicate in via diretta le norme nazionali e contrattuali, le quali prevedono per quanto riguarda gli ospedali (art. 4, decreto legislativo n. 502/92), la nomina per ciascun presidio ospedaliero (mentre la legge regionale n. 5/09 è più restrittiva prevedendo le figure per raggruppamenti di ospedali denominati distretti ospedalieri) di un dirigente amministrativo con funzioni di coordinamento e di un dirigente sanitario responsabile delle funzioni igienico-organizzative. L'apicalità dell'incarico deriva peraltro dall'attribuzione ai dirigenti di poteri di gestione, di autonomia economico/finanziaria, dalla dipendenza diretta dal direttore generale e dallo specifico rinvio della norma alla disciplina prevista per le aziende ospedaliere».

Per quanto riguarda l'area territoriale?

«In questo settore la nomina di direttore di dipartimento avverrebbe secondo l'ordinario modello di gestione previsto (art. 17 bis, decreto legislativo n. 502/92)».

Premesso che la legge nazionale e quella regionale affidano agli atti aziendali delle aziende sanitarie il potere di individuare i singoli incarichi dirigenziali da conferire, mentre la disciplina contrattuale prevede la tipologia di incarichi conferibili in ambito aziendale, perché secondo l'Anmdo i risultati che si vorrebbero raggiungere con l'art 9 della Legge di stabilità non sono quelli sperati?

«Per prima cosa non si può procedere al licenziamento del personale dirigenziale in quanto in servizio a tempo indeterminato, bensì (alla scadenza) alla modifica dell'incarico affidato a dirigenti già di struttura complessa delle Asp e, in quanto tali, retribuiti con i fondi contrattuali, che per espressa disposizione (art. 50, comma 4, Contratto collettivo nazionale di lavoro 8/6/2000,) non sono contraibili per effetto del cambiamento dell'incarico; quindi, le economie sui fondi non possono costituire economie di gestione. Poi, relativamente all'indennità di capo dipartimento, ai sensi dell'art. 39, comma 9, Ccnl 8/6/2000 è prevista una maggiorazione a carico del bilancio dell'Azienda fra il 30% ed il 50% della retribuzione di posizione e quindi, anche in questo caso, l'indennità non costituirebbe una economia di gestione. In sostanza, non risulterebbe alcun posto cancellato, i dirigenti rimarranno al loro posto e ciò che si risparmia è la quota di funzione».

Quindi, l'Anmdo ribadisce la necessità di un confronto che individui soluzioni possibili.

«Abbiamo manifestato all'on. Digiacomo la piena disponibilità per un confronto e per un supporto alla costruzione di soluzioni che, lontane da un approccio di tipo qualunquistico, possano contribuire al raggiungimento di obiettivi di buona organizzazione sanitaria e soprattutto di salute. Ciò in virtù del fatto che la normativa nazionale e regionale attribuisce, in specie alle direzioni mediche di presidio, funzioni imprescindibili di governo clinico con un ruolo di trasversalità e imparzialità, a garanzia di una buona funzionalità degli ospedali e del trait d'union con il territorio».

IL GIORNALE DI SICILIA

TRIBUTI. Pagando interessi e sanzioni, il contribuente moroso può mettersi in regola anche in ritardo. Confedilizia: «Le code denunciano una situazione incivile»

Mini-Imu e Tares, cresce il caos agli sportelli

Per coloro che non faranno in tempo a versare il dovuto entro venerdì resta la possibilità del «ravvedimento operoso»

Per la regolarizzazione previste varie possibilità per i ritardatari. La sanzione è pari al 3%, se il pagamento viene eseguito entro 30 giorni dalla scadenza, o al 3,75%, se si paga con un ritardo superiore a 30 giorni.

ROMA

La scadenza del 24 gennaio si avvicina e giorno dopo giorno aumenta il caos agli sportelli per il versamento della mini-Imu e della maggiorazione Tares. Il calcolo della mini imposta sulla casa, che i proprietari devono effettuare autonomamente (con l'eventuale aiuto di Caf o commercialisti) sembra infatti essere in molti casi più complicato del previsto, mentre per la tassa sui rifiuti sono tanti i contribuenti che non hanno ancora ricevuto dalle amministrazioni comunali e dalle aziende municipalizzate alcun bollettino di pagamento.

Per tutti coloro che non faranno in tempo a versare il dovuto entro venerdì, rimane comunque la possibilità di far ricorso al cosiddetto «ravvedimento operoso».

Pagando interessi e sanzioni, il contribuente moroso può infatti mettersi in regola anche in caso di dimenticanza o di ritardo. La sanzione è pari al 3%, se il pagamento viene eseguito entro 30 giorni dalla scadenza prescritta, o al 3,75%, se si paga con un ritardo superiore a 30 giorni. Per chi regolarizza gli omessi versamenti entro quattordici giorni successivi alla scadenza, è prevista inoltre la possibilità di ridurre ulteriormente la sanzione. La multa si riduce cioè allo 0,2% per ogni giorno di ritardo, se il versamento dell'imposta è effettuato entro quattordici giorni dalla scadenza. In ogni caso si potrà fare ricorso al ravvedimento solo nel caso in cui la violazione non sia già stata constatata e notificata e non siano iniziate altre attività di accertamento.



Code e caos agli sportelli per il versamento della mini-Imu e della maggiorazione Tares

In visita del 24, Confedilizia denuncia intanto però «la situazione paradossale, e più che paradossale incivile» a cui i contribuenti sono sottoposti in questi giorni. «Le code di gente alle associazioni di categoria, ai Caf e ai professionisti per il calcolo delle tasse dovute - afferma il presidente Corrado Sforza Fogliani - sono l'effetto visivo di una pasticciata senza paragoni nel quale questo governo ci ha cacciato, sposando la concertazione municipale, cioè coi soli tassatori senza contraddittorio delle parti sociali rappresentative di chi è chiamato a pagare». L'associazione calcola inoltre che il fisco costa agli italiani un terzo in più di quel che incassa, tra il 33% e il 35%. Un dato «inquietante» che, secondo il vicepresidente del Senato, Maurizio Gasparri, «certifica il fallimento del governo».

IL CORRIERE DI RAGUSA

Il parlamentare Ncd richiama i vertici su una corretta gestione dell´aeroscalo

Minardo alla Soaco: "Aeroporto Comiso non sia degli amici"

Il "Magliocco" è stato inserito a pieno titolo tra i 26 scali italiani di seconda fascia

Duccio Gennaro



L´aeroporto di Comiso (nella foto) è di interesse nazionale. Il "Magliocco" è stato inserito a pieno titolo tra i 26 scali italiani di seconda fascia e vede riconosciuto, diversamente da quanto prevedeva il precedente "Piano Passera", la sua funzione ed il suo ruolo all´interno del network nazionale. Non è un caso che **Nino Minardo (foto)**, parlamentare Ncd, ha richiamato i vertici Soaco: "L´aeroporto di Comiso diventi opportunità di lavoro per tutti. Dobbiamo garantire la massima pubblicità e trasparenza affinché diventi esempio da seguire e non occasione di lavoro solo per "gli amici degli amici". L´aeroporto di Comiso rappresenta una grande opportunità di sviluppo economico della nostra terra. Anche da un punto di vista occupazionale la sua crescita sta dando e darà opportunità di lavoro a tanti giovani. In tal senso è fondamentale che l´intera classe dirigente a partire dai vertici dell´aeroporto stesso si facciano garanti della trasparenza e della massima pubblicità sulle opportunità di lavoro e dei servizi che ruotano attorno all´infrastruttura. Molti giovani si sono rivolti a me perché lamentano scarsa pubblicità e difficoltà nel poter proporre il loro curriculum. Da parte

mia garantisco il massimo impegno affinché vengano garantite pari opportunità a tutti e affinché diventi esempio da seguire nel nostro paese e non occasione per gli "amici degli amici".

Insieme a Comiso per la Sicilia orientale gli altri 25 scali con i rispettivi bacini d´utenza sono Milano Linate, Torino, Bergamo, Genova, Brescia, Cuneo (Nord-Ovest); Verona, Treviso, Trieste (Nord-Est); Rimini, Parma, Ancona (Centro-Nord); Roma Ciampino, Perugia, Pescara (Centro); Salerno (Campania); Brindisi, Taranto (Mediterraneo/Adriatico); Reggio Calabria, Crotone (Calabria); Trapani, Pantelleria, Lampedusa (Sicilia Occidentale); Olbia, Alghero (Sardegna).

Il piano presentato al Consiglio dei Ministri dal Ministro dei Trasporti Maurizio Lupi suddivide dunque la Sicilia con due scali di interesse strategico come Palermo e Catania e gli altri scali, Comiso Trapani, Pantelleria e Lampedusa di interesse nazionale. Per mantenere la classificazione di scalo di interesse nazionale si devono verificare due condizioni: "che l´aeroporto sia in grado di esercitare un ruolo ben definito all´interno del bacino con una sostanziale specializzazione dello scalo e che sia in grado di dimostrare il raggiungimento dell´equilibrio economico-finanziario, anche a tendere all´obiettivo, purché in un arco temporale ragionevole".

Entrambe le condizioni saranno verificate sulla base del piano industriale (la seconda anche sulla base del piano economico-finanzario) e la verifica periodica sarà effettuata dal ministero in collaborazione con l´Enac. Per il "Magliocco" si tratta di una promozione da regionale a nazionale che vuol dire risorse per il funzionamento e possibilità di elaborare un piano strategico industriale senza avere la spada di Damocle del ridimensionamento o, peggio, della chiusura sulla testa. Ora sta al management elaborare un razionale ed organico piano di sviluppo cominciando anche dalle buone prassi.

LA SICILIA

COMISO

Plesso Saliceto, domani la conclusione dei lavori

l. f.) Saranno completati martedì prossimo, i lavori di manutenzione al Plesso Saliceto. Gli interventi, a cura dell'Ufficio tecnico comunale, consistono nella riparazione del guasto verificatosi nell'impianto di riscaldamento, e nello svellimento, consolidamento e ripristino della pavimentazione del corridoio del pianterreno della scuola.

LA SICILIA

COMISO



«Salti in banchi», parte il progetto

l. f.) E' partito il via il progetto "Salti in banchi" destinato agli alunni delle scuole materne ed elementari di Comiso. L'iniziativa è stata presentata nell'ambito del macro-progetto "Vetrina scolastica 2013/14" proposto dall'assessore comunale alla Pubblica istruzione Giulia Digiacomo (nella foto), in sede di collegio, ai docenti delle scuole comunali. Giovedì scorso, il primo incontro, si è svolto con larga partecipazione nei locali dell'Auditorium del Secondo Circolo Didattico.

IL GIORNALE DI SICILIA

STRADA PROVINCIALE

Comiso, auto contro trattore È in prognosi

COMISO

●●● Due incidenti stradali si sono registrati tra sabato ed ieri a mezzogiorno. Il più grave si è consumato sulla Provinciale 4 Comiso-Granieri, all'altezza del chilometro 7+100, in territorio casmeneo. A scontrarsi sono stati un'autovettura Bmw 320 ed un trattore. La peggio è toccata al conducente del mezzo agricolo. E.V. di 33 anni, rimeno, ricoverato in prognosi riservata all'ospedale «Guzzardi» di Vittoria per le ferite riportate. Prognosi di 15 giorni per il conducente dell'auto, D.E. di 30 anni, albanese. Feriti anche la giovane moglie B.E. ed un bambino di un anno. Sul posto la Polizia provinciale. Ieri alle dodici, invece, la Polstrada ha rilevato un incidente autonomo sulla Statale 115 all'altezza del chilometro 282+600, in territorio di Vittoria. Per cause in via di accertamento il conducente di un'autovettura Citroen è andato a finire fuori strada mentre pioveva. L'uomo, di 39 anni, ha rimediato ferite guaribili in dieci giorni dai sanitari del Pronto soccorso dell'ospedale vittoriese. (*SM*)

IL GIORNALE DI SICILIA

CALCIO, PROMOZIONE. I verderancio recuperano due volte, mentre i camarinensi si allontanano dalla zona play-out e i cremisi tornano al successo superando l'Augusta

Comiso di rimonta, Santa Croce e Atletico Scicli ok

Atletico Gela	2
Comiso	2

ATLETICO GELA: TILARO, CANNIZZARO (37' ST FALCONE), LA ROSA, CARLISO, PIRA, FAMÀ, SATORINI, ARGETTA, DOMICOLI, CASTANIA (25' BARRIZZO, 15' ST CASSARINO), PINTO. ALL. BOGNANNI

COMISO: ANNESE, RIWAUDO, NIB, PRINCIPATO, ALMA, FAZIO, CONSALVO, TUMINO, MESSINA, MASCARA, LEONE. A DISP. TUMMINO, VALERIO, EMMOLO, LA VIGNA. ALL. LUCENTI

ARBITRO: BERGENTI DI AGRIGENTO.

RETI: 18' PT E 22' ST DOMICOLI, 32' PT LEONE, 38' ST A. TUMMINO

GELA

●●● Finisce due a due la sfida tra l'Atletico Gela ed il Comiso. Un risultato di parità che, però, non serve a nessuna delle due formazioni, anche se, in questo modo, il Comiso è tornato a fare punti dopo la sconfitta del turno precedente contro la capolista Ribera.

In vantaggio di un uomo e un gol, l'Atletico Gela si è fatto rimontare da un Comiso che, comunque, si è presentato a questa partita con una vera e propria crisi dirigenziale. I padroni di casa hanno sbloccato il risultato dopo diciotto minuti grazie all'attaccante Domicoli, sempre pericoloso in zona gol. La verticalizzazione di Castania viene sfruttata dal bomber rosanero con un delizioso esterno destro. Il Comiso non si è demoralizzato e trova il gol del pareggio dopo 14 minuti. Leone approfitta di un pallone vagante nell'area di rigore e insacca senza difficoltà. Il primo tempo si chiude con una conclusione di Castania che Annese neutralizza.

La ripresa si apre con un tiro di Messina che si spegne sull'esterno della rete. I rosanero, a questo punto, reclamano due volte il calcio di rigore per presunti falli su Argetta e Castania. Quindi l'Atletico torna in vantaggio a metà ripresa con una inzuccata vincente ancora di Domicoli sulla punizione battuta magistralmente da Castania. Messina potrebbe fare 2-2 ma Tilaro ci mette il piede giusto. Sul fronte opposto Annese nega la gioia della tripletta con un intervento decisivo. Il Comiso resta in dieci per l'espulsione di Alma ma trova il pari con Tumino di testa dopo una bella azione tra Messina e Leone. (*LUMA*)

Santa Croce	2
Libertas Grotte	0

SANTA CROCE: GURRIERI, GIARRATANA, BASILE, BENNARDO (85' VASILE), SCACCO, RABUSA, QUINATANA (92' CASCONE), NASELLO, LA VACCARA (90' PUMA), BONARRIGO, RIZZO. ALL. BUONCOMPAGNI – LA VACCARA.

LIBERTAS GROTTE: SAVAIA, GAZZANO (45' VITELLO), LA MENDOLIA, CANCELLIERE, PICORILLO, PIAZZA, ARGENTO, MUSTAFHA, RUSSO, COZMA. ALL. CALVANO.

ARBITRO: MATARAZZO DI SIRACUSA.

RETI: 52' LA VACCARA; 91' VASILE.

NOTE: ESPULSO PIAZZA (L).

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Continua l'imbattibilità nel girone di ritorno del Santa Croce che miete un'altra vittima, battendo fra le mura amiche la forte Libertas 2010, al termine di una gara combattuta e ricca di emozioni. La squadra del duo tecnico Buoncompagni – La Vaccara con questi tre punti fa un ulteriore passo in avanti verso la salvezza diretta, ma, soprattutto, si avvia a disputare la gara d'andata degli ottavi di Coppa Italia, mercoledì a San Michele di Ganzeria, con maggiore tranquillità.

Il Santa Croce è stato all'altezza del più quotati avversari e li ha bloccati nella propria zona offensiva, per poi ripartire cinicamente con azioni offensive di pregiata fattura. Le due reti messe a segno dai locali non rispecchiano, infatti, la grande mole di gioco messa in atto e le tante azioni da rete mancate confermano la forte propensione offensiva dei camarinensi. La cronaca. Partivano forte i locali e al 1' sfioravano il vantaggio con un pallonetto di Rizzo che terminava sulla traversa. Gli ospiti reagivano al 5' e al 11' con Cozma, ma Gurrieri era pronto alla ribattuta. Il Santa Croce, dopo un'azione fallita da Rizzo al 25', passava in vantaggio al 32' con un rigore conquistato e trasformato da capitan La Vaccara. Nella ripresa gli ospiti si facevano più pressanti e nei primi minuti al 47' e 48', sfioravano clamorosamente il pareggio prima, con Russo e subito dopo con Cozma. Passata la sfuriata degli ospiti, i locali prendevano il predominio del gioco e mancavano più volte il raddoppio con La Vaccara al 67' e Con Rizzo e Bonarrigo al 70'. Con gli ospiti ridotti in dieci con l'espulsione di Piazza, i locali raddoppiavano al 91' con il neo entrato Vasile che di testa spediva il pallone all'angolino alto dove il bravo Savala, il migliore dei suoi, non poteva arrivare. (*FAF*) **FABIO FICHERA**

Atletico Scicli	1
Augusta	0

ATLETICO SCICLI: LUTRI, RUTA, OCCHIPINTI, SANTISPAENUOLO, GRIMALDI, SPITALE, MALLO, PAOLIA (85' CAMPAILLA), BORGIA, BENNARI (57' SORTINO), LUCENTI (70' LA CHINA). ALL. TASCA.

CITTÀ DI AUGUSTA: SICILIANO, GALATI, CORALLO (84' D'ANTONE), FASSARI, PLATANIA, NICOLOSI (67' BEN AMER), MCDED (44' MANSANARO), MIOURI, GIUFFRIDA, D'AMICO, PIAZZA. ALL. GIUFFRIDA.

ARBITRO: CUSUMANO DI CALTANISSETTA

RETE: 31' BORGIA.

NOTE: ESPULSO AL 54' SPITALE (A).

SCICLI

●●● L'Atletico Scicli riassapora il dolce gusto della vittoria, dopo circa tre mesi, battendo con il minimo scarto, al "Ciccio Scapellato", il Città di Augusta, al termine di un incontro ricco di occasioni, quasi tutte sprecate da entrambe le squadre. Un successo, il terzo della stagione, ottenuto dai padroni di casa grazie alla rete messa a segno dal difensore centrale Alessandro Borgia (in campo con la maglia numero 13), alla mezz'ora del primo tempo. La prima palla-gol del match è per gli ospiti: al 1' Fassari, a due metri da Lutri, calcia in scivolata, ma il pallone lambisce il palo. Passano una decina di minuti e l'Atletico ha l'occasione per sbloccare il risultato, ma Grimaldi, solo davanti a Siciliano, gli tira addosso. Al 27' altra ghiotta occasione per gli siciliani: gran tiro da fuori del giovane Padua, la palla supera il portiere, ma si stampa sull'incrocio dei pali e ritorna in campo. Al 31' la squadra del presidente Arrabito passa in vantaggio: Spitale raccoglie una respinta della difesa megarese e, dal limite, scodella in area, Borgia, spintosi in avanti, colpisce al volo e trafigge Siciliano. Ad inizio di ripresa gli uomini di Giuffrida sfiorano il pareggio: al 1' Fassari calcia a botta sicura, ma la palla dopo aver superato il portiere colpisce la parte alta della traversa. All'8' altra ghiotta occasione per gli ospiti: Piazza si presenta solo davanti a Lutri, ma gli calcia il pallone tra le mani. Al 20' ancora Piazza, da buona posizione, spara alto. Alla mezz'ora Atletico vicino al raddoppio con un calcio piazzato di La China, ma Siciliano si salva in angolo. Al 44', infine, Campailla, tutto solo e con la porta spalancata, riesce a calciare, incredibilmente, fuori. Poi, per fortuna, il triplice fischio, che chiude l'incontro. (*CL*)